

4 luglio 1948: quando Lussu fu sconfitto e lasciò il PsdAz (Angelo Abis)

Date : 3 Luglio 2018



Sabato 3 luglio 1948, esattamente settant'anni fa, a **Cagliari**, nei locali della *Manifattura tabacchi*, si aprì il **X Congresso del Partito sardo d'azione**.

La giornata era torrida, ma non solo per la calura estiva, bensì anche per la **tensione che andava montando** tra la fazione moderata capeggiata da **Giovanni Battista Melis** e quella di sinistra di **Emilio Lussu**. Lo **scontro fra i moderati e il gruppo lussiano** partiva da lontano. dopo la caduta del fascismo, i *sardisti ex sardo-fascisti* e quelli *antifascisti* si erano ritrovati tutti nel **ricostruito Psd'Az**, senza tanti problemi di coscienza, tant'è che i carabinieri, nel 1945, in una relazione sui partiti politici in Sardegna, comunicavano che **il 50% degli iscritti al Psd'Az proveniva dal disciolto Partito nazionale fascista**. Il 30 giugno 1944, **Lussu** rientrò nell'Isola dopo quasi un ventennio di lotta antifascista come leader del movimento "*Giustizia e Libertà*", ma ideologicamente approdato alle **sponde del classismo marxista e del socialismo**, comprese subito che anche i sardi, come del resto tutti gli italiani si apprestavano, senza tanti rimorsi, a **superare il fascismo ormai morto**, per inserirsi nel nuovo corso della storia d'Italia. La cosa non gli piacque, tant'è che in una conversazione a "*Radio Sardegna*" affermò: "*Dalle file di quelli che per tanti anni dell'era fascista hanno cantato, mangiato e bevuto sull'imperio è tutta una corsa verso i posti di comando. E ricercano, e spesso ritrovano, nei nuovi partiti della democrazia che si riorganizza i posti che hanno perduto nelle quadrate legioni...*".

Invero, **Lussu** dimenticava le sue **originarie simpatie per Mussolini** e l'[accordo raggiunto col generale Gandolfo](#) per far **confluire i sardisti nel movimento fascista**. Ma non fu questo che impensieri i suoi compagni di partito, bensì le sue **posizioni socialiste e marxiste**, il suo insistere nel volersi accodare ostinatamente prima al *Partito d'azione* e poi al *Partito socialista*, la sua fortissima ostilità verso quelle frange della base schierate apertamente su posizioni indipendentiste, tanto da pretendere e ottenere, nel

1945, che il partito commissariasse la *sezione di Cagliari* ed espellesse l'ex segretario provinciale **Giovanni Maria Angioy** con un gran numero di iscritti. Nell'ottobre 1947, il *Partito d'Azione*, proprio su indicazione di **Lussu**, confluì nel *Partito socialista* per rafforzare il blocco delle sinistre e il leader sardista si propose anche di **condurre il Psd'Az ad una alleanza con i socialisti** mediante la stipula di un patto federativo. Il 18 febbraio 1948, il direttorio del partito, riunitosi a *Macomer* in vista delle elezioni politiche del 18 aprile, **respinse ogni possibilità di accordo col fronte social-comunista**. Alle politiche del 1948, il *Psd'Az* arretrò vistosamente: ironia della sorte prese più o meno la stessa percentuale di voti (10,3%) ed elesse lo stesso numero di parlamentari (*due*) che ha conseguito alle elezioni del 4 marzo 2018.



L'offensiva lussiana contro il fronte moderato, in vista del *X Congresso regionale*, iniziò nel congresso della *sezione di Cagliari*, ove il segretario **Pieterino Melis**, fratello di *Giovanni Battista*, fu sostituito dal futuro esponente socialista **Giuseppe Asquer**. Si arrivò al congresso del 3-4 luglio con ben cinque mozioni, ma in sostanza lo scontro fu fra chi voleva conservare il partito con tutta la sua specificità storica, culturale ed ideologica e fra chi voleva **diluirlo nel grande calderone del marxismo social-comunista in funzione antidemocratica e antiamericana**. Per la mozione "*Autonomia socialista*" parlò **Anton Francesco Branca**, noto perché il 20 gennaio 1945, con tanti giovani sardisti e fascisti, capeggiò le manifestazioni di piazza contro il richiamo alle armi dei giovani sardi per combattere contro i tedeschi e la *Repubblica di Salò*. Le manifestazioni culminarono con l'assalto alla sede del *quotidiano "L'Unione Sarda"* e con l'uccisione di un agente di polizia. **Branca** fu arrestato e condannato a due anni di carcere. Nel processo fu difeso da *G.B. Melis*. Prima che venisse arrestato, latitante, fu nascosto, su richiesta sardista, dal noto esponente neofascista, l'avvocato **Bruno Bagedda**. Nel suo intervento, **Branca attaccò il fronte moderato**: "*Mentre i firmatari di quella mozione (mozione sardista, nda), indiscriminatamente si appellano a tutto il popolo sardo... noi facciamo appello agli operai, ai tecnici, agli impiegati... Voi avete paura di una parola, paura di affermare che il nostro partito è socialista, ma noi non abbiamo questa paura, anzi vogliamo... che sardismo significa socialismo... non possiamo considerare superato il fascismo perché non permetteremo che Paolo Pili e Putzolu, Endrich, ecc. vengano nelle nostre fila*". Ma l'**accusa sostanziale che Branca e Lussu fanno alla dirigenza sardista** è quella di stare dalla parte dei ricchi contro i poveri.

Ma **G.B. Melis** non accetta questa accusa e la risposta si ricava da "*L'Unione Sarda*" del 4 luglio in un

articolo dal titolo: "*Drammatiche alternative al congresso sardista. Ancora una volta al X congresso sardista si è gridato 'fuori Lussu'*". Queste le parole di **Melis**: "*Abbiamo lottato per gli umili ovunque fosse necessario! ...abbiamo strappato ai comunisti la Camera del lavoro di Nuoro, abbiamo avuto un caduto in questa grande battaglia! Un martire, Peppino Contu*". **Contu**, figlio unico di un caduto della Grande guerra, era rappresentante del *Psd'Az* nel sindacato nuorese dei braccianti agricoli e fu **ucciso da un gruppo di comunisti** che erano stati sconfitti da lui durante le elezioni dei rappresentanti della **Camera del lavoro di Nuoro**: assassinato a **Mamoiada** nella vigilia di Natale del 1944. Tornando al *Congresso*, **Lussu** capì di **essere in minoranza** e fece il bel gesto, che racconta un articolo de "*L'Informatore del lunedì*" del 5 luglio dal titolo "*Lussu abbandona il partito*", che cita le sue parole: "*La verità è questa: da una parte esce Lussu dall'altra entra Paolo Pili... la corruzione fascista si è impadronita del partito - attorno a questa - grida Lussu afferrando la bandiera - attorno a questo vessillo, che è mio, stanno le grandi anime di Efisio Melis, trucidato a Cagliari. Ho in pugno la sezione di Monserrato, per essa è caduto Giuseppe Zuddas nella colonna di 'Giustizia e Libertà'...*". E l'articolista del quotidiano chiosa ironico: "*...peccato dimentichi Peppino Contu martire, figlio di un dio minore*". I *lussiani*, abbandonato il *Congresso*, si recano nel vicino *Cinema Olimpia* dove fondano il *Partito sardo d'azione socialista*. Alle regionali dell'8 maggio 1949 il neonato partito di Lussu fu sonoramente sconfitto: elesse tre consiglieri regionali a fronte dei sette del *Psd'Az*. Nel novembre 1949, **Lussu** sciolse il partito e confluì nel *Partito socialista italiano*.

Angelo Abis

(admaioramedia.it)